



**Civico Di Cristina Benfratelli**  
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana  
*Assessorato della Salute*

**Centro Regionale Trapianti**  
Sicilia

## **RASSEGNA STAMPA**

**20 Agosto 2020**

**A CURA DELL'UFFICIO STAMPA CRT SICILIA**

Milazzo, i vari tentativi di vendita andati a vuoto dimostrano che così non interessa

# Il futuro dell'ex ospedale di Vaccarella legato al cambio di destinazione d'uso

L'inerzia rappresenta il principale nemico per la fatiscente struttura

## MILAZZO

Quale futuro per l'ospedale vecchio di Vaccarella? È quanto si chiedono i cittadini dopo l'ennesimo flop della Regione, che non è riuscita a vendere, in diverse occasioni, l'immobile. I precedenti tentativi andati a vuoto hanno dimostrato che nessun imprenditore locale è pronto ad investire, specie di questi tempi, su un immobile fatiscente che rischia di cadere a pezzi, se non può trarne un vantaggio economico.

Una considerazione che conferma come il vecchio presidio del quartiere marinaro potrà avere un futuro ad una sola condizione: il cambio di destinazione d'uso.

In atto l'immobile ha una destinazione vincolata a "Servizi" e, quindi, senza cambio d'uso non potrà essere adibito a nulla se non a struttura sanitaria. Ma la variante al "Piano regolatore generale" è ancora in itinere e chissà quando, e se, troverà un giorno la luce.

Ora l'intendimento è quello di disporre una nuova perizia per aggiornare la valutazione del vecchio ospedale di Vaccarella cercando di rimmetterlo in vendita ma con risultati diversi rispetto al passato.

Ecco quindi che la Regione Siciliana, ma più in particolare l'Asp, dovrebbe, come lo scorso anno aveva detto, "aprire" al Comune di Milazzo per valutare un intervento di ristrutturazione del bene che possa permettere anche un possibile riutilizzo per finalità pubblico-privata. Ciò attraverso dei progetti di parte-



**Bene abbandonato** L'ex nosocomio sorge in una zona a grande valenza caratterizzata dalla presenza di porticcioli turistici

nariato. Una disponibilità che, a dire il vero, l'Asp aveva rappresentato verbalmente al sindaco Formica. Ma è chiaro che per rendere valutabile la proposta essa deve essere messa nero su bianco, fissando le condizioni dell'accordo.

Anche perché appare ovvio che a Palazzo dell'Aquila, che oggi vive difficoltà anche nell'assicurare la più banale manutenzione per i continui tagli cui si aggiunge il dissesto, occorre avere una sorta di "business plan" per capire come muoversi.

Nelle attuali condizioni difficilmente potrà accollarsi una struttura sì strategica ma ad alto rischio strutturale visto che, da oltre 30 an-

ni, è in stato di totale abbandono.

Se tale idea avrà una logica, comunque, lo si vedrà già nei prossimi mesi. O anche sfruttare l'idea di quegli imprenditori che volevano acquistare l'immobile per poi dargli un ruolo turistico, di struttura destinata a supportare l'offerta del waterfront.

"Sicilia patrimonio immobiliare", società in liquidazione della Regione, sta predisponendo delle lettere da inviare a diversi Comuni - Milazzo compreso - per aggiornare l'inventario dei beni della Regione che dovranno essere messi in vendita per fronteggiare la grave crisi economica e di liquidità in cui si trova il

governo Musumeci.

Due anni addietro anche un gruppo di imprenditori veneti manifestò disponibilità a rilevare l'immobile per realizzare attività turistico-ricettive e di ristorazione. Si cercò di avviare una interlocuzione a Palermo, ma fu risposto che non poteva esserci trattativa privata bensì dovrà essere bandita una nuova gara. «Purtroppo la burocrazia alla fine ha ostacolato questa volontà positiva» ha detto l'emissario, un milazzese che, per tutelare il gruppo, chiede l'anonimato. Non resta che attendere sviluppi.

r.m.



## Il caso al Pronto soccorso di Barcellona

# Personale medico e vertici dell'Asp sono ai ferri corti

Il 16 agosto l'ennesima aggressione. La Paglia: «Servono idonei amuleti»

### BARCELLONA

Dopo l'ennesimo infortunio al Pronto soccorso, il quarto in pochi giorni, il direttore generale dell'Asp Paolo La Paglia suggerisce di munire il personale in servizio nelle emergenze di "idonei amuleti". Un sarcasmo che i sindacati non accettano e con essi anche il personale medico dell'ospedale di Barcellona.

Il 16 agosto un medico in servizio al Pronto soccorso, mentre era da solo ad espletare il turno di lavoro, è stato aggredito da un paziente psichiatrico, riportando lesioni giudicate guaribili in cinque giorni: da qui lo sconcerto da parte del personale per come vengono giudicati i medici che si sobbarcano turni di lavoro massacranti. Il medico vittima dell'aggressione, infatti, è stato sottratto alla reazione del paziente da infermieri ed ausiliari che hanno immobilizzato l'uomo, subito dopo sottoposto a Tso, trattamento sanitario obbligatorio. Prima ancora i medici dell'Unità di Psichiatria avevano visitato il paziente che non aveva dato alcun segno di squilibrio. L'uomo, poi, era stato lasciato libero, tanto che per far ritorno a casa stava attendendo nella sala di aspetto del Pronto soccorso l'arrivo dei parenti. Insofferente per il ritardo dei parenti che lo avrebbero riportato a casa, aveva poi chiesto di essere visitato nel Pronto soccorso perché accusava malori. Ospitato in astanteria, dapprima aveva chiesto che fossero spente tutte le luci che lo

infastidivano, poi l'aggressione contro l'unico medico che aveva solo tentato di rassicurarlo.

La situazione è talmente tesa nei rapporti tra medici e vertici aziendali che tutti i quattro medici che sono stati collocati in malattia per infortunio sul lavoro, compresa la vittima dell'ultima aggressione, sono stati segnalati per disposizione degli stessi vertici aziendali alla Procura di Barcellona. La Uil Fpl, con Paolo Calabrò vice coordinatore provinciale area medica, Corrado Lamanna coordinatore provinciale area medica e Pippo Calapai segretario provinciale, sostiene invece che «molte anomalie, che creano danni ai lavoratori, scaturiscono dalla mancanza del benessere organizzativo che l'azienda deve garantire ad ogni dipendente», e chiede l'avvio di un confronto immediato per concordare «modelli organizzativi che possano garantire il personale medico e l'utenza».

Per garantire il funzionamento del Pronto soccorso l'Asp ha inviato a Barcellona un medico proveniente dal reparto di Medicina di Taormina. Allo stesso tempo, essendoci una carenza cronica di medici nello stesso Pronto soccorso in quanto l'organico previsto è di 12 unità, si sta provvedendo a tamponare con turni aggiuntivi con medici del 118 e medici di reparto, se disponibili. Questi turni verrebbero pagati a parte. In cardiologia, invece, è stato trasferito da Milazzo un cardiologo già dallo scorso 17 agosto, anche se rimangono scoperti sempre i turni di notte e festivi.

**l.o.**

Oltre al personale medico previsti interventi per curare le patologie del cosiddetto piede diabetico

# Niscemi, nuovi medici e servizi all'ospedale Basarocco

Organico completo alla lungodegenza, inaugurato dal governatore Musumeci

Salvatore Federico

## NISCEMI

Arrivano altro personale medico e nuovi servizi al Basarocco di Niscemi. Una provvidenziale dose di nuova linfa che rilancia il nosocomio cittadino nel panorama sanitario provinciale. Già hanno preso servizio presso il nosocomio quattro giovani professionisti: i medici Concetta Di Martino, Lucrezia Nanfaro e Alessandra Cori, e il massofisioterapista Saverio Adamo. Ad annunciare la notizia, con comprensibile

soddisfazione, è il direttore sanitario Alfonso Cirrone Cipolla, componente dello staff della Direzione generale dell'Asp. Ecco le funzioni che assolveranno i nuovi arrivati. Concetta Di Martino, chirurgo vascolare, assieme alla collega Alessandra Cori, prestano servizio presso il reparto di Chirurgia di cui è responsabile il chirurgo Franco Cori. In questo reparto opera anche il dottor Dario Schillaci, il quale – come sottolinea Cirrone Cipolla – «ha chiuso il 2019 con un bilancio da record, per avere eseguito oltre 900 gastroscopie e colonscopie presso l'ambulatorio dell'ospedale». «Concetta Di Martino – aggiunge il direttore sanitario – che proviene da un'esperienza maturata presso il



Niscemi. Cirrone Cipolla, Di Martino, Nanfaro e Adamo FOTO SF

policlinico di Catania, dal primo settembre curerà anche, in collaborazione con la diabetologa, l'ambulatorio per il trattamento delle patologie del cosiddetto piede diabetico, una malattia molto diffusa fra la popolazione. Si tratta di un servizio che farà fronte alla vasta domanda del territorio ma soprattutto all'elevata mobilità passiva presso le strutture sanitarie di Catania e di Ragusa». Al nuovo reparto di lungodegenza, inaugurato di recente dal governatore Nello Musumeci e di cui è responsabile Ezio Giugno, sono state assegnate le dottoresse Arianna Russo e Lucrezia Nanfaro e il collega Daniele Spataro, assieme al massofisioterapista Saverio Adamo per la riabilitazione dei degenti.

«La lungodegenza è il fiore all'occhiello del nostro ospedale – spiega Cirrone Cipolla – non solo per l'alto standard alberghiero e per la professionalità del personale che vi opera ma anche per l'utilizzo dei cosiddetti "maceratori", che sono moderni impianti che sostituiscono l'uso di padelle e pappagalli di plastica per gli anziani ospiti con dispositivi di cartone usa e getta, il cui uso permette di abbattere le infezioni correlate all'assistenza ospedaliera». E conclude: «Fino a qualche anno fa, l'obiettivo era di chiudere il Basarocco. Oggi, il problema non si pone più, anzi il nostro ospedale acquista sempre più prestigio nel panorama sanitario provinciale». (\*SF\*)





**Coronavirus.**  
A sinistra i turisti sottoposti ai tamponi dopo l'arrivo all'aeroporto Falcone e Borsellino, sopra il Covid Hotel allestito al San Paolo Palace e accanto il sindaco di Petralia Sottana, Leonardo Neglia



**L'emergenza Coronavirus, controlli serrati all'aeroporto Falcone e Borsellino**

# Dieci nuovi positivi al «Covid Hotel» Sale a 159 il numero dei contagiati

Due su tre sono migranti provenienti dall'hotspot di Lampedusa

**Fabio Geraci**

Dieci nuovi positivi a Palermo ma si tratta di migranti che hanno fatto il test a Lampedusa. Dopo due giorni in cui non sono stati registrati nuovi casi di Coronavirus, il totale degli attuali positivi in provincia di Palermo è salito a 159 ma 103 di questi sono appunto migranti, 93 dei quali provenienti dall'hotspot di Lampedusa e da Porto Empedocle e ospiti del «Covid Hotel» al San Paolo Palace di via Messina Marine. Fino ad oggi l'Asp ha effettuato 5782 tamponi, altri 6763 sono stati eseguiti a Lampedusa ma processati nel laboratorio di Palermo, e 19909 sono i test sierologici per individuare attraverso l'esame del sangue se sono stati sviluppati gli anticorpi al virus.

Anche all'aeroporto «Falcone e Borsellino» proseguono le procedure anti Covid-19, stabilite dall'ordinanza nazionale e da

quella regionale del presidente Musumeci, per gli arrivi da Spagna, Grecia, Croazia e Malta. Ieri non ci sono stati collegamenti dalle zone ritenute ad alto rischio per la diffusione del contagio mentre martedì sono stati controllati i 272 passeggeri rientrati da Madrid, Santorini, Valencia e Barcellona. Complessivamente sono stati 108 i turisti sottoposti ai tamponi eseguiti dai medici e dagli infermieri dell'Asp, con la collaborazione degli uomini dell'Usmaf, l'ufficio della Sanità Marittima e di Frontiera, in un'area della vecchia aerostazione completamente sterile e a cui si accede direttamente dalla pista

**Allarme sulle Madonie  
Caso a Petralia Sottana,  
il sindaco Neglia:  
«È rientrato dall'estero  
ma è già in quarantena»**

allestita appositamente dalla Gesap, la società che gestisce lo scalo del capoluogo.

In questo momento i focolai individuati in città e nei paesi limitrofi sono due. Il primo è a Villabate con sette persone positive a causa dei contatti avuti da un ragazzo al rientro dalle vacanze a Malta. Il sindaco Vincenzo Oliveri, in un post su Facebook, ha però smentito che esistano altri casi in un club per anziani bollando le notizie «come prive di qualsiasi fondamento». L'altro «cluster» conta otto positivi ed è partito dal pullman di linea della Segesta in servizio sulla tratta Trapani-Palermo e si è poi spezzato in due distinti tronconi. Uno riguarda l'infermiera e l'operatrice sanitaria, entrambe pendolari, risultate positive al tampone al Policlinico; il secondo episodio è quello registrato nello stabilimento per lo smistamento postale di via Ugo La Malfa dove un altro passeggero, anche lui dipendente delle Poste,

ha contagiato due colleghi, marito e moglie nella vita.

A destare maggiore preoccupazione sono i 36 palermitani affetti dal Coronavirus al rientro da un viaggio all'estero: 14 sono stati a Malta, altri venti hanno soggiornato in altre località. Tra questi un caso è stato segnalato a Portella di Mare, frazione del comune di Misilmeri dal sindaco Rosalia Stadarrelli, l'altro riguarda un cittadino di Petralia Sottana, positivo ma asintomatico anche lui rientrato da un periodo trascorso all'estero: «Si tratta di una persona già posta in quarantena - scrive il sindaco Leonardo Neglia - per essere rientrata da fuori Italia più di quattordici giorni fa e tuttora in isolamento per ulteriori quattordici giorni». Entro una settimana, infine, gli impiegati comunali che lo desiderano potranno comunicare all'Asp la propria disponibilità a svolgere i test sierologici su base volontaria. (\*FAG\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## OGGI RIUNIONE A MUSSOMELI DEL DISTRETTO D10

# Si decide l'avvio dei progetti Puc in 6 Comuni del Vallone

**CAMPOFRANCO.** Questa mattina alle ore 10 al municipio di Mussomeli importante riunione per i comuni del distretto socio sanitario D10, di cui fanno parte Mussomeli (comune capofila), Campofranco, Vallelunga, Acquaviva, Villalba e Sutera, per discutere sulle modalità per l'avvio dei soggetti beneficiari del reddito di cittadinanza nei progetti Puc. Sull'argomento a Campofranco nell'ultimo consiglio comunale è stata presentata pure una interrogazione da parte del consigliere di minoranza del Movimento Cinque Stelle, Pietro Mazzara. Il reddito di cittadinanza ha previsto l'obbligo, per i percettori dello stesso, di partecipare alla realizzazione di progetti utili alla collettività, per un numero di ore settimanali da un minimo di 8 a un massimo di 16. Attività utili alla collettività in ambito culturale, sociale, artistico, ambientale, formativo e di

tutela dei beni comuni. I comuni attraverso la piattaforma Gepi devono indicare le attività e il numero di posti disponibili.

Il comune di Campofranco già a febbraio ha registrato sulla piattaforma quanto di propria competenza, demandando con gli altri comuni del Distretto 10, all'assistente sociale la documentazione per ottemperare alla materia, per la prestazione lavorativa dei fruitori di intervento sociale nazionale. Gli ammessi al reddito di cittadinanza a Campofranco sono 88, di cui 32 potenziali ammessi ai cosiddetti Puc. Il periodo del covid-19 ha rallentato tutte le procedure. Con l'incontro di oggi si accelererà l'iter per avviare al più presto le attività, cui sono interessate tante famiglie campofranchesi.

G. M. P.



RESUTTANO. Il dott. Rivituso, in pensione a Firenze, reduce da un doppio viaggio

## L'esperienza del medico volontario in Africa

**RESUTTANO.** Calogero Rivituso è un medico anestesista di origini resuttanesi, da anni trasferitosi in Toscana, a Firenze, ma molto legato al suo paese dove torna spesso, quando può. Rivituso di recente, a distanza di pochi mesi, ha preso parte a due missioni con l'organizzazione "Medici senza Frontiere" negli ospedali della Repubblica Centrafricana. Il dott. Rivituso infatti crede molto nel motto di Medici senza Frontiere: "Aiutiamo persone di un unico genere: quello umano". Un modus operandi che accompagna il professionista fin dai tempi dell'università, poi durante gli anni passati in ospedale e adesso da pensionato nel volontariato.

Un'esperienza da volontario vissuta prima a Bossangoa e poi a Bambari, due piccole realtà poverissime di



30.000 abitanti. Pochi farmaci e modeste apparecchiature disponibili, per un ospedale non paragonabile neanche al più scalcagnato presidio ospedaliero italiano.

Il dott. Rivituso ha operato prevalentemente nell'effettuazione di tagli cesarei, quasi sempre in urgenza.

Donne molte giovani, se non giovanissime, considerato che in quei territori a 15/16 anni avere un bambino è normalissimo ed a 30 c'è chi ha avuto già 7 o 8 gravidanze. Mortalità infantile molto alta e bambini che sono malnutriti. Frequenti sono le infezioni che colpiscono tanto gli adulti quanto i piccoli, con cure inesistenti o spesso ricorrendo a metodi che aggravano il quadro clinico. Una situazione sanitaria adeguata al contesto generale di estrema povertà, con strade non asfaltate e condizioni di disagio enormi.

Il ritorno a casa per il medico è stato un tumulto di emozioni. L'aver visto le sofferenze di quelle popolazioni hanno fatto capire ancor di più quali sono le vere priorità.

**GANDOLFO MARIA PEPE**



# Asp, disdetta del Cup allarma la Uil «Utenti e operatori nell'incertezza»

**Revoca. Il provvedimento sarà operativo il 17 settembre quando il Tar deciderà sul ricorso**

«L'Azienda sanitaria provinciale ha prontamente risposto alla nostra richiesta di confronto sulla vertenza Wami-Olomedica che investe l'essenziale servizio svolto dal Centro unico di prenotazione, il Cup, per le prestazioni mediche. Abbiamo trovato nell'Asp l'attenzione da noi richiesta per il futuro occupazionale dei 47 dipendenti del call-center, ma confermiamo tutta la nostra ansia. Siamo preoccupati tanto per i cittadini, utenti del Cup, quanto per le lavoratrici e i lavoratori di Wami-Olomedica». Lo affermano in una nota i segretari di Uil, UilCom e Uil Fpl Catania, Enza

Meli, Gaetano Cristaldi, Concetto Sicali e Stefano Passarello, che ieri mattina, nella sede dell'Azienda sanitaria provinciale, hanno affrontato con il direttore amministrativo, Giuseppe Di Bella, le questioni legate all'ormai imminente disdetta dell'appalto per la gestione del Cup. Alla riunione ha partecipato anche una rappresentante dei lavoratori.

Il provvedimento di revoca sarà operativo il 17 settembre, data nella quale dovrebbe peraltro pronunciarsi il Tar sul ricorso dell'impresa. Gli esponenti di Uil, UilCom e Uil Fpl commentano: «Siamo allarmati per

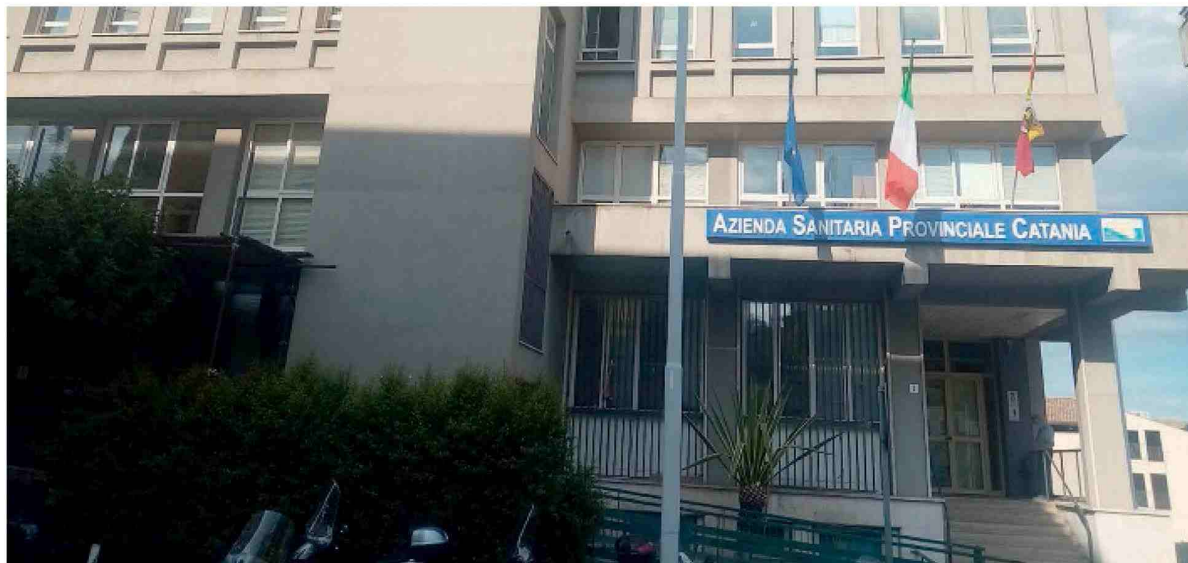
quello che è stato e quello che sarà del Centro di prenotazione medica, cui si rivolgono migliaia di cittadini di Catania e provincia. Lo stesso allarme abbiamo lanciato e ribadiamo adesso per la sorte di 47 lavoratrici e lavoratori che, assieme alle loro famiglie, vivono da mesi in una condizione di inaccettabile incertezza. Abbiamo ripetuto in queste ore che sarebbe ingeneroso e controproducente privarsi del patrimonio umano e professionale rappresentato dal personale del call-center, che ha sede ad Aci Castello».

«Abbiamo esaminato con il direttore amministrativo dell'Asp - aggiungono Meli, Cristaldi, Sicali e Passarello - tutti gli aspetti della vertenza e le possibili prospettive, nell'incertezza per l'attesa delle decisioni

► «Impegnati a tutelare il diritto alla salute dei cittadini e il diritto al lavoro di 47 persone»

dei giudici amministrativi. L'Azienda sanitaria spiega la revoca con il mancato rispetto dei vincoli contrattuali, la Wami-Olomedica ribatte che s'è trovata ad affrontare un carico di chiamate superiore alle previsioni contrattuali. Su questo punto, lasciamo ogni valutazione alla magistratura. Noi siamo impegnati a tutelare il diritto alla salute dei cittadini e il diritto al lavoro di quarantasette donne e uomini, che rischiano di essere travolti senza colpe da una gara pericolosamente vinta con il massimo ribasso».

I segretari di Uil, Uil Fpl e Uilcom concludono: «Ribadiamo la nostra disponibilità al dialogo per imprimere una svolta positiva a un problema che tocca migliaia di catanesi, quindi merita ogni cautela sotto il profilo dell'ordine e della sicurezza pubblica. Per questo, non escludiamo un appello allo stesso prefetto mentre proseguiamo l'interlocuzione con i vertici dell'Azienda sanitaria provinciale. Dinanzi a una vertenza di tale rilevanza sociale, siamo impegnati a scongiurare un disastro ampiamente annunciato».





**SANITA' IN TILT**

# L'ambulanza serve a Pozzallo e Marina di Modica resta senza il servizio del 118

**La denuncia. Protestano i residenti e Aliquò spiega: «La scelta è della Seus ma è momentanea»**

Marina di Modica senza ambulanza, il mezzo serve a Pozzallo. I residenti della città marinara modicana, compreso il sindaco Ignazio Abbate, protestano per la decisione della Seus, l'agenzia che gestisce il servizio del 118 in Sicilia, di privare la frazione dell'ambulanza proprio nel mese di agosto, tra l'altro. «In questo caso – precisa il direttore generale dell'Asp Angelo Aliquò – la scelta non dipende dall'Azienda sanitaria provinciale, ma dalla Seus, ad ogni modo mi sono informato e so che questa è una scelta provvisoria». Lo spostamento dell'ambulanza è stata una conseguenza del guasto di quella di Pozzallo portata in assistenza. Si tratta di un problema che si presenta ciclicamente. Circa un anno fa la questione era stata sollevata ed era stato annunciato l'arrivo di nuove ambulanze, ma fino ad oggi non si è visto nulla. Nostre fonti ci confermano che le ambulanze, specie quella che staziona alla guardia medica di Marina di Modica, sono del tutto precarie. Proprio qualche giorno fa la squadra di Marina di Modica è rimasta a piedi a causa di un guasto. Stessa cosa vale per la macchina in uso a Pozzallo che deve coprire una

vastissima area (che arriva anche fino a Portopalo di Capopassero) e in estate è sollecitata costantemente. Sono mezzi che hanno migliaia di chilometri all'attivo, quella di Marina di Modica ne ha oltre 200 mila, una condizione che la rende assolutamente precaria e costringe costantemente l'azienda a fermarla per la-

sciarla in assistenza. Questo è accaduto anche stavolta con l'ambulanza di Pozzallo ferma in officina e la malconcia macchina in dotazione agli operatori sanitari di Marina di Modica, chiamata a sopperire l'assenza del mezzo. La scelta della centrale operativa della Seus è dettata anche dal fatto che l'ambulanza di Pozzallo è medicalizzata, mentre quella di Marina di Modica non lo è. Insomma, lo spostamento dell'ambulanza dalla frazione modicana a Pozzallo, dovrebbe suggerire una riflessione seria sullo stato dei mezzi che, proprio per l'importanza dell'utilizzo mirato all'assistenza alle persone, dovrebbero essere efficientissime e, invece, in molti casi, sono dei veri e propri catorci.

**C. R. L. R.**



**La guardia medica a Marina di Modica senza ambulanza**

## **Unione dei Comuni «Nuovo ospedale? Una scelta logica sul commissario»**

Grande soddisfazione è stata espressa dai sindaci, dalla Giunta e dal Consiglio dell'Unione dei Comuni "Valle degli Iblei" per la nomina del prefetto Giusi Scaduto a commissario per la costruzione del nuovo ospedale di Siracusa. «Una scelta del presidente del Consiglio di ministri Giuseppe Conte, d'intesa con il presidente della Regione Nello Musumeci e condivisa dai sindaci del territorio - dichiara Michelangelo Giansiracusa, presidente in carica - in quanto il neo commissario Scaduto ha un'ottima conoscenza della provincia e delle esigenze della popolazione grazie al ruolo di Prefetto che svolge con serietà, abnegazione e competenza, come ulteriormente dimostrato in questa particolare fase di pandemia che ha colpito l'Italia». Priorità per i sindaci dell'Unione dei Comuni è la realizzazione di un ospedale di secondo livello che sia Polo per la sanità siracusana e che risponda concretamente alle esigenze della popolazione di tutta la provincia che, oggi, tuttavia, per ricevere alcune prestazioni sanitarie è costretta a recarsi in altre città siciliane e italiane. Celerità nella realizzazione dell'opera e specializzazione delle prestazioni saranno i punti su cui i sindaci iblei si batteranno e si confronteranno con il nuovo commissario a cui unanimemente augurano buon lavoro. Sulla realizzazione del nuovo ospedale di Siracusa è intervenuto il sindaco di Palazzolo Salvatore Gallo. «Se il nuovo ospedale - dice il sindaco Gallo - non nascerà nell'area della Pizzuta, un piccolo merito me lo voglio ritagliare. Infatti, quando il Consiglio comunale di Siracusa stava per votare la scelta dell'area, intervenni dai posti riservati al pubblico, ed indossando la fascia da primo cittadino di Palazzolo, feci notare al consigliere comunale che stava perorando la scelta dell'area della Pizzuta che si stava commettendo l'ennesima siracusana. Da lì, anche se fui cacciato dall'aula consiliare per questo mio intervento, iniziarono tantissime altre discussioni, che hanno portato alla scelta di una nuova area dove realizzare l'ospedale che è anche compatibile con le esigenze sanitarie della zona montana».

**PAOLO MANGIAFICO**



# Salute mentale, 118 e Sert, completato il puzzle di servizi e ambulatori dell'Asp di Lentini

**LENTINI.** Sono stati formalmente consegnati all'Asp i locali posti al piano terra dell'immobile comunale di via Macello da destinare a sede del servizio 118. Solo pochi giorni fa, dopo un'intesa raggiunta al termine di una interlocuzione avviata nei mesi scorsi, la giunta aveva approvato il contratto per la concessione in comodato d'uso gratuito per nove anni all'Asp di Siracusa dell'ex sede operativa della protezione civile, oggi allocata nell'immobile dell'ex palazzo di giustizia. Con la formale consegna dei locali, l'Azienda sanitaria provinciale potrà adesso far eseguire alcuni necessari interventi di adeguamento propedeutici al trasferimento del servizio. La postazione del 118 è attualmente allocata in un'ala del vecchio ospedale, dismesso nel 2011 dopo l'inaugurazione del nuovo grande edificio di contrada



Poggio Roggio. La disponibilità dell'amministrazione comunale lentinense nel concedere in comodato d'uso gratuito all'Asp l'ex sede della protezione civile, in uno spirito di piena collaborazione tra enti, ha permesso di scongiurare la temuta soppressione della postazione del 118 per via di alcune criticità strutturali che purtroppo presentano i

locali attualmente utilizzati dal personale. Sempre in tema di traslochi e nell'ottica di una più funzionale sistemazione di alcuni importanti servizi sanitari distrettuali, il punto di primo intervento pediatrico e l'U-sca, l'unità speciale di continuità assistenziale che assicura l'assistenza dei pazienti affetti da Covid-19 che non necessitano di ricovero ospedaliero, dovrebbero lasciare la sede di via Macello ed essere trasferiti nell'immobile del presidio territoriale di assistenza di piazza Aldo Moro. Nell'immobile dell'Asp in via Macello, dove proprio in questi giorni è stato già trasferito il Centro di salute mentale che ha lasciato la sede del vecchio ospedale, dovrebbe andare anche il Sert, il servizio per le tossicodipendenze al momento allocato in un'ala del vecchio ospedale.

**SILVIO BRECI**



L'obiettivo è sviluppare programmi educativi per gestire i dolori correlati all'attività lavorativa

## Disturbi muscolo-scheletrici, Catania al centro del progetto *Prevent4Work*



CATANIA - Sviluppare ed offrire gratuitamente programmi educativi, strumenti m-health innovativi e materiali formativi di alta qualità per gestire i disturbi muscolo-scheletrici correlati all'attività lavorativa: questo l'obiettivo del progetto "Prevent4Work", nato dalla cooperazione europea tra mondo accademico, istituzioni ospedaliere e imprese esperte nella digital transformation, riunite insieme nell'Osservatorio Prevent4Work.

Una rete innovativa sorta anche in virtù dell'approfondita analisi pubblicata dall'Agenzia europea per la sicurezza e la salute sul lavoro (Eu-Osha) nel 2017, secondo la quale il 25% dei lavoratori europei lamenta dolori muscolo-scheletrici, che nell'85% dei casi interessano schiena, collo, spalle e arti superiori. Un dato in evidenza su tutti:

i disturbi muscolo-scheletrici rappresentano la causa maggiore di assenza sul lavoro e di incapacità permanente e incidono per 240 miliardi di euro (fino al 2% del PIL mondiale). Questi, come conferma l'Organizzazione Mondiale della Sanità, sono causati da un insieme di fattori di rischio (postura scorretta, stress, dolore cronico, ecc.) che necessitano di una metodologia finalizzata alla prevenzione delle abitudini sbagliate.

Di fronte a questo scenario, Prevent4Work rappresenta una risposta di caratura europea coordinata da partner provenienti da Danimarca, Italia e Spagna, nell'ambito del programma Erasmus+. Il progetto consiste nell'offrire materiali educativi, contenuti audiovisivi e corsi e-learning incentrati sulla prevenzione olistica, sviluppati su misura per le esigenze di ogni tipo di utente (lavoratori, studenti, medici e imprese) e fruibili gratuitamente. Il prezioso materiale di studio e analisi, comprensivo di corsi di aggiornamento professionale e programmi di formazione per istituti di istruzione superiore, imprese, formatori e professionisti di molteplici settori, sarà accessibile dopo le azioni pilota attra-

verso una app mobile (mhealth app sia per piattaforme iOS che Android) ed una piattaforma online (mhealth training platform) che consentiranno alle istituzioni partecipanti di estrarre dati relativi ai diversi fattori di rischio (attività fisica, alimentazione, qualità del sonno, fattori psicosociali, ecc.) al fine di produrre programmi educativi su misura per le esigenze di ogni lavoratore. Sul sito web e sul canale YouTube del progetto sono già disponibili gratuitamente 25 episodi che trattano argomenti quali disturbi alla cervicale, lombalgia, dolori cronici e azioni mirate sul posto di lavoro.

Tra i protagonisti del progetto Prevent4Work, Viteco, società catanese specializzata in e-learning del cluster di aziende JO Group, la quale, grazie al supporto di Moka Adv, si occupa di realizzare ben 60 video medici e di promuovere tutte le attività online con azioni mirate di digital marketing. Coordinatrice del progetto è l'Università San Jorge di Zaragoza, mentre gli altri partner sono l'Istituto Ortopedico Galeazzi di Milano, l'University College of Northern Denmark, l'Università di Aalborg in Danimarca, INP Formación e Geoslab in Spagna.



Questo l'obiettivo del neo direttore dell'Uoc di Radiologia dell'Umberto I, Enrico Maria Di Maggio

# Elevare gli standard delle prestazioni a beneficio dell'utenza e del territorio

In programma investimenti in risorse umane e nel potenziamento tecnologico del reparto



Cassarà, Di Maggio e Iudica

ENNA – Novità importanti per la sanità provinciale, che si rinnova con nuove professionalità al servizio degli utenti. Enrico Maria Di Maggio è il nuovo direttore dell'Unità operativa complessa di Radiologia dell'Ospedale Umberto I.

“Riprendiamo il cammino – ha commentato il direttore generale dell'Azienda sanitaria provinciale, Francesco Iudica – interrotto nei mesi scorsi. La pandemia ci ha piegati, ma

non vinti. Hanno vinto il coraggio, la determinazione, la generosità, la competenza professionale, l'umanità dei nostri operatori sanitari che hanno dimostrato di essere un presidio di sanità affidabile, sicuro, credibile, che merita di essere rafforzato e messo in condizione di vincere la sfida del futuro e dare risposte convincenti alla domanda di salute del territorio. E c'è un solo modo, oltre al potenziamento tecnologico, di farlo: attrarre professionalità che da fuori possano far crescere il li-

vello di competenze nella nostra sanità e valorizzare quelle già presenti”.

“Di Maggio – ha aggiunto Iudica – è un ennese che ha messo alla prova e affinato in altri territori la propria professionalità. Il fatto che egli abbia voluto accettare la sfida di un ritorno, mettendosi in discussione e affrontando una prova per amore della propria città, risultando con ampio margine il migliore dei candidati, giudicato così da una commissione composta per tre quarti da primari di regioni del Nord, è la dimostrazione che non è esagerato affermare che la sua nomina è la prima gemma di una nuova primavera per la sanità ennese, anticipatrici di molti alti frutti che presto verranno a maturare”.

“È con grande senso di responsabilità – ha detto Di Maggio – che inizio questo nuovo e stimolante percorso professionale grazie a cui, dopo numerosi anni ed esperienze, potrò mettere a disposizione della mia città natale e della struttura ospedaliera che mi ospiterà le mie conoscenze e competenze. Sarà mia cura svolgere questo ruolo in perfetta sintonia con linee strategiche

individuata dal direttore generale Francesco Iudica e dalla Direzione sanitaria aziendale, nella persona di Emanuele Cassarà, incentivando la creazione di Gruppi di lavoro multidisciplinari al fine di realizzare ogni auspicabile sinergia tra le competenze presenti e favorire lo sviluppo strategico e integrato di alcuni settori clinico-scientifici dell'Azienda e ovviamente il benessere complessivo del territorio”.

Si dedicherà particolare attenzione ad alcune tecniche di radiologia interventistica, quali biopsie diagnostiche mininvasive di organi e lesioni sospette, drenaggi di raccolte, alcolizzazioni e trattamenti ablativi di neoplasie, accessi vascolari venosi a breve e lungo termine, nefrostomie e stent ureterali, trattamento del dolore cronico. E si punterà sulla creazione di “Picc team” (Peripherally Inserted central catheters) costituiti da équipe composte da medici e infermieri, questi ultimi appositamente formati attraverso un percorso specifico e validato, affinché anche la professione infermieristica possa estendere la propria competenza, rivalutando il proprio impiego da generico a specializzato.

“Le varie proposte operative da me auspiccate – ha concluso Di Maggio – richiederanno importanti investimenti non soltanto in risorse umane adeguatamente e tecnicamente competenti ma in nuove apparecchiature tecnologicamente avanzate, necessarie al fine di adeguare l'offerta dell'Azienda sanitaria ai più elevati standard qualitativi, in termini di performance e di assistenza del paziente, a livello regionale e nazionale”.



# Covid, in Sicilia crescono i casi a Catania un boom di “positivi”

Nell'Isola quarantacinque malati in più del giorno prima: tra questi dieci migranti. La città etnea ne registra 23  
Infetto un calciatore del Marina di Ragusa: tutta la squadra finisce in quarantena insieme allo staff tecnico

Crescono i positivi in Sicilia, 45 in più (10 dei quali migranti), con la provincia di Catania che da sola registra un incremento di 23 nuovi contagi. E crescono anche i malati in terapia intensiva, che passano nelle ultime 24 ore da 6 a 8. L'assessore alla Sanità Ruggiero Razza da giorni ripete che la «situazione è sotto controllo» e annuncia una denuncia per procurato allarme contro i siti di informazione che ieri hanno scritto di un aumento di giovani in rianimazione per coronavirus in Sicilia: «Alcuni siti stanno diffondendo una notizia falsa e cioè di tanti giovani in terapia intensiva – dice Razza – non è vero, la situazione non è fuori controllo. Avvieremo un'azione legale. Sono criminali».

Intanto continuano i nuovi focolai. A Catania test per ben cento dipendenti dell'azienda di raccolta rifiuti dopo che due operatori sono risultati positivi: per 70 il test è stato negativo ma nel frattempo la raccolta dell'immondizia è andata in tilt.

Nel Ragusano un Comune è stato

chiuso del tutto. Il sindaco di Montebello della Sicilia, Salvatore Pagano, ha firmato un'ordinanza urgente con cui ha disposto «la chiusura di tutti gli uffici comunali, a eccezione di quelli che assolvono funzioni essenziali». Nell'ordinanza si spiega che il primo contagiato nella cittadina montana è un familiare di un dipendente comunale e, per questo motivo, è scattata la misura precauzionale.

Sempre nel Ragusano quarantena anche per una squadra di calcio. Tra i nuovi positivi c'è stato ieri un calciatore diciassettenne del Marina di Ragusa, militante nel campionato di serie D. Il ragazzo ha preso parte alla preparazione atletica lunedì scorso e qualche ora dopo ha avuto l'esito del tampone fatto in mattinata. I dirigenti del Marina di Ragusa, dopo un consulto con i vertici dell'Asp, hanno deciso di sospendere ogni attività agonistica per tutti i tesserati che sono stati a contatto con il giocatore. L'intera rosa, pertanto, compreso lo staff tecnico, ri-



## ▲ I dati

10 a Palermo (tutti migranti), 1 a Trapani, 2 a Messina, 1 a Siracusa, 7 a Ragusa, 1 ad Agrigento e 23 a Catania

marrà in isolamento e lo rimarranno anche i calciatori che provengono da altre città e che nei giorni scorsi sono arrivati nel capoluogo ibleo per l'inizio del campionato.

Sul fronte dei controlli dei turisti e dei siciliani di ritorno da Malta,

Spagna, Grecia e Croazia ancora in molti scali e porti dell'Isola non si fanno i tamponi. L'unico scalo che da due giorni fa tamponi ai turisti che arrivano da questi paesi è quello di Palermo, dove la Gesap ha allestito un'area in collaborazione con l'Asp e l'Usmaf: ieri sono arrivati i risultati dei tamponi fatti ai turisti in arrivo su un volo da Malta ed erano tutti negativi, oggi si attendono i 90 tamponi fatti a turisti che arrivavano da Madrid, Santorini e Barcellona. All'aeroporto di Catania ancora i tamponi non si fanno e nemmeno nei porti, a partire da quello di Pozzallo dove sbarcano ogni giorno centinaia di persone in arrivo da Malta con gli aliscafi.

Ieri in Sicilia tra i nuovi contagi 10 a Palermo (si tratta dei dieci migranti che si trovano a Lampedusa e come sempre registrati nel capoluogo), 1 a Trapani, 2 a Messina, 1 a Siracusa, 7 a Ragusa, 1 ad Agrigento e ben 23 casi a Catania.

— a.fras.